

nostro concittadino signor Cornaglia Stefano il quale fu presente alla visita del cadavere, esidovette anzi alle sue dichiarazioni il permesso per parte dell'autorità di Verona del trasporto del cadavere a Genova. E qui approfittiamo dell'occasione per ringraziare pubblicamente a nome della vedova il sig. Cornaglia che tanto si adoperò in Verona perchè potessero esaurirsi le formalità necessarie al riconoscimento del cadavere ed alla partenza della salma.

Il *Secolo*, dopo aver fatto nascere il Bove in Novi Ligure di padre deputato (?) parla di *ricevimenti freddi* per parte del sindaco di Genova alla vedova... e subito altri giornali riportano la notizia. Errore! La vedova fu accolta bene ovunque, e se la salma di GIACOMO BOVE riposa in Acqui, si è perchè tale è stata la ferma volontà della signora che ha creduto così di interpretare nel miglior modo possibile i sentimenti del marito.

Chi accompagnò sempre nel doloroso pellegrinaggio, la vedova Bove, si fu la gentile signora Taurini Rosa moglie di un amico devoto del defunto. Ebbene i giornali parlarono della sorella del Bove come presente in Verona ed altrove alle meste cerimonie e la fecero anche protagonista di scene strazianti! Ma finiamola... e terminando volgiamo un caldo appello ai nostri confratelli della stampa perchè vogliano risparmiare ai propri lettori frequenti inesattezze, sparse certo in buona fede, ma pur sempre deprecabili.

Nuova strada di Lussito

Dal *Supplemento al foglio periodico della prefettura di Alessandria* riportiamo il seguente annuncio pubblicato dal comune di Acqui:

Con decreto dell'Ill. signor Prefetto 8 luglio 1887 debitamente registrato venne pronunciata l'espropriazione ed il comune d'Acqui fu autorizzato a procedere all'immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione della strada obbligatoria detta di Lussito e Terme d'Acqui posseduti dagli individui infranominati, mediante l'indennità dalla perizia giudiziaria loro rispettivamente assegnata, cioè:

Vernetti avv. Urbano di Giovanni. Ripa e strada, sedime, vigna e bosco mq. 8329,38 lire 6299,32.

Porta Giuseppe fu Domenico. Campo mq. 71,25 L. 28,50.

Bella Adolfo, Eugenio, Cesare, Marina e Luigia fu comm. Giuseppe. Vigna e ripa mq. 1647,70 L. 1086,36.

Trincherò Francesco fu Giuseppe. bosco mq. 680,26 L. 81,63.

Viazzi avv. Clemente fu Stefano. Vigna e bosco mq. 8368,19 L. 3719,06.

Servetti Giuseppe fu Guido. Vigna, coltivo e bosco mq. 3254,93 L. 1878,88.

Beneficio parrocchiale di Lussito, coltivo e bosco mq. 1844,57 L. 842,77.

Trincherò Gio. e Giuseppe fu Francesco. Vigna mq. 300,00 L. 210.

Ivaldi Giovanni fu Guido. Coltivo e vigna mq. 1595,30 L. 1211,44.

Porta Giuseppe fu Alessandro. Campo mq. 136,40 L. 88,66.

Servetti Luigi ed Angelo Ambrogio fu Guido, sedime mq. 30 L. 36,00.

Questa pubblicazione viene fatta a mente e per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865 su le espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Acqui, il 15 Agosto 1887.

IL SINDACO.

Conferenza Pedagogica

Il solerte e laborioso ispettore scolastico di questo circondario, cav. Merello, nulla tralascia onde l'istruzione elementare venga impartita a dovere dai maestri a lui dipendenti e per tale scopo non è avaro nè di consigli, nè di tempo, nè di fatica.

Tant'è, che oltre alle conferenze già tenute, una in questa città e l'altra a Nizza Monf. durante l'anno scolastico, sabato 13 corrente mese, dietro invito, radunava nuovamente i maestri del circondario all'albergo Genova - Bagni; e benchè la borsa di questi poveri *travet* sia leggerissima, tuttavia ben pochi badarono alle spese, e quasi tutti accorsero volenterosi al gentile invito.

E quanto il cav. Merello ne fosse soddisfatto, lo espresse egli stesso nell'aprire la conferenza ringraziando gli intervenuti con sentite parole — lodando i maestri per la benevolenza che a lui conservano e pel loro diligente insegnamento. — Disse che ne aveva bisogno, perchè egli nuovo nel proprio ufficio era stato aiutato molto colla loro buona volontà, e raccomandò la continuazione di un simile zelo, arra sicura di grande istruzione ed educazione.

Passò quindi a parlare degli esami, base principale della conferenza.

Il ridire qui, quanto con belle e forbite frasi l'elegante conferenziere espresse, troppo spazio richiederebbe, solo noteremo che, egli invitò gli insegnanti e i sindaci a dare l'esame finale nei comuni rurali, ove finora non si usava.

Disse che con essi si può veramente e solamente conoscere il profitto annuo dell'alunno; con essi contentare i parenti, dell'alunno e l'alunno stesso, il quale colla carta di promozione comprovante la licenza della classe 2.^a elementare ha il diritto all'elettorato politico. — Parlò quindi dei libri di testo, e principalmente del libro di lettura, dicendo, che bisognerebbe che i maestri su questo si informassero, perchè è da questo libro che si ricava ogni cosa.

Presero parte alla discussione i maestri Giaccone di Mombaruzzo, Cuniotti di Castelnuovo Bormida, Cavallero di Visone, e Bigliani di Bergamasco i quali tutti fecero in modo che la conferenza riuscisse proficua e dilettevole.

Al termine di essa, il cav. Merello, con gentile invito, propose una sottoscrizione a favore del Collegio Margherita in Assisi per gli orfani dei maestri, e fu raccolta una somma, la quale venne spedita insieme con un telegramma al Cav. Carlo Gioda R. Provveditore a Torino.

Siccome poi tutti i salmi terminano in gloria, così dopo la conferenza venne il pranzo che si consumò allegramente allo stesso albergo. Alle frutta il maestro Giaccone disse all'indirizzo dell'ispettore poche ma belle parole che furono accolte da applausi e battimani.

Così terminò una geniale giornata per i convitati, i quali pregarono l'ispettore ad invitarli per un'altra, prima dell'apertura delle scuole.

Orsi.

La Festa di Denice

Scrivo dalla villa de' miei ospiti cortesi, da queste care colline, dove a tante gentilezze fui fatto segno e dove tre lieti giorni ho passato.

È stata una delle solite feste di campagna, ma caratteristica davvero e riuscita, avuto riguardo al paese in cui ricorreva.

Denice credo superi di poco i 600 abitanti, ed il fabbricato — disseminato per la maggior parte sui colli limitrofi — si riduce ad una sola via. Pure è ancora uno di quei paeselli che si distinguono.

Ha la sua *Società Filarmonica*, di cui fanno parte tutti indistintamente, dal Sindaco al Parroco, con banda musicale numerosa, disciplinata e, soprattutto, brava nel senso sincero della parola. Chi la istruisce è il vostro maestro Penengo, al quale faccio i miei rallegramenti per essere in poco tempo riuscito così bene ad afflatarla, massime considerando che quasi tutti quei bravi giovinotti sono dediti ai lavori di campagna.

A scanso di dimenticarmene — poi che ho accennato alla Società Filarmonica — faccio subito un elogio meritissimo al suo degno Presidente, che ne è l'anima e la vita, come lo è di tutto il resto a Denice, vo' dire al signor *Venanzio Rizzoglio*, il quale, in mezzo alle molteplici sue occupazioni, trova il tempo e la volontà di farsi in quattro, pur di riuscire, come è realmente riuscito in questa tipica festiciola di *S. Lorenzo*. — Perchè, se non ve l'ho detto ancora, la festa era tutta in onore di *S. Lorenzo*, patrono di Denice, che — forse in omaggio alla poco invidiabile di lui morte — si festeggia appunto verso la metà di Agosto, in cui i raggi solari minacciano di far abbrustolire anche i festeggianti....

Contuttociò, nonostante il caldo eccessivo di Domenica, un mondo di gente s'è *arrampicata* su fino a Denice, dove il *ballo omnibus* era la maggiore attrattiva.

E s'è ballato ed abbiamo ballato molto anche noi, come mi ricordo d'aver fatto poche volte, massime per la presenza di gentili signore e signorine di costì, che — frammiste alle gaie contadinotte di questi dintorni — erano venute a portare il dolce profumo dei *fiore di serra* fra quelli, non meno apprezzabili, dei *fiore di campo*.

Ci fu il famoso incanto del *mazzo* e del *foulard* colle solite emulazioni, senza però che nulla guastasse il buon ordine ed il buon umore, grazie in ispecial modo all'attività del nostro *Venanzio*. Ci furono i soliti razzi artificiali e tanti altri divertimenti popolari, che si sono visti dappertutto, ma che hanno sempre il loro pubblico che ci si diverte....

Ieri poi — secondo giorno di festa — oltre al ballo ci fu la *Gara al pallone di gomma*, che riesci abbastanza attraente per il numero e la valentia delle quadriglie disputantesi il premio.

Concorrevano quelle di *Melazzo*, *Montechiaro*, *Ponti*, *Serole*, *Rocca-verano* e due di *Denice*. Le partite

furono combattute con molta bravura da tutte le parti, ma il sorriso della vittoria fu per la 1.^a quadriglia di Denice, che — fra gli applausi dei conterranean e le note armoniose della banda — ricevette la serica ed elegante bandiera d'onore, col relativo premio in denaro.

In complesso, come dissi più sopra, quei due giorni di festa furono un vero avvenimento pei Denicesi, ed anche pei forestieri, compreso il sottoscritto, il quale — confuso addirittura come fu in un mondo di gentilezze — non può a meno di non serbarne un gratissimo ricordo e di mandare da queste colonne un saluto cordiale a quella cortesissima persona che è il *Sindaco* sig. *Rizzoglio Giuseppe*, e per esso a tutta la simpatica popolazione di Denice.

Denice (Villa Costalvera), 16 Agosto '87.

Pèplos.

LA SETTIMANA

La Spada che S. M. il Re di Svezia donò a GIACOMO BOVE al suo ritorno dalla spedizione compiutasi a bordo della *Vega*, verrà regalata al Municipio d'Acqui.

Ne espresse l'intendimento la vedova di Giacomo Bove, al cui gentile pensiero il Comune d'Acqui dovrà l'onore di serbare un sì caro e prezioso ricordo.

Ai bagni — Mercoledì sera, come abbiamo annunziato, ebbe luogo, nel salone dello stabilimento termale il concerto dato dai componenti il settimano. Il pubblico, abbastanza numeroso, applaudì i vari pezzi suonati egregiamente dai signori Raimondi, Bruzzone, Ghione, Borelli e Crosio, e dai maestri Bellissimo e Penengo. Fu eziandio molto applaudita la gentile signora Colpo-Bistolfi, la quale cantò con grazia e sentimento la cavatina *Una voce poco fa* nel *Barbiere di Siviglia* e l'aria dei gioielli del *Faust*. Manco a dirlo, terminato il concerto, che non durò molto, si ballò animatamente sino a tarda ora.

Concerto — Questa sera (sabato) alle ore 8 1/2, nel salone dello stabilimento termale, un valentissimo pianista, il Conte Pietro Loredan, professore di piano-forte al conservatorio di musica di Londra, darà un concerto. Il Conte Loredan, che appartiene ad una delle più antiche e nobile famiglie di Venezia, ha una fama ormai stabilita nel mondo musicale. Egli ha dato saggio della sua valentia non solo di esecutore, ma eziandio di compositore, in moltissimi concerti dati in Europa ed in America, ed oltremodo lusinghieri per lui furono i giudizi che ne diedero i giornali. Il programma del concerto di stasera, è attraente, e noi speriamo che il pubblico vorrà concorrere numeroso ad ammirare ed applaudire il valente pianista.

Una recita di dilettanti in unione alle signore Zane, ha luogo questa sera al Politeama, colle seguenti produzioni: *Frutto proibito* — *Una commedia per la posta* — *Tempesta in un bicchier d'acqua*.

Auguri di lieto successo.

Anacronismi — Non sappiamo quanto vi sia di vero nella notizia corsa per la città delle dimissioni date da due membri della nostra Giunta Municipale. Ci consta però positivamente che radunatasi